Il vescovo incontra il mondo del vivaismo pistoiese

Più ricerca e interazione con le istituzioni per il futuro sostenibile del mercato delle piante e della piana pistoiese

Manifestando l'esigenza di uno sforzo di riflessione alla luce dell'enciclica di **Papa Francesco** "Laudato Si" sulla cura della casa comune, l'incontro fortemente voluto da **monsignor Fausto Tardelli**, vescovo della Diocesi di Pistoia, in collaborazione con l'**Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace e Custodia del Creat**o, segna un primo importante momento di attenzione, ascolto e confronto con i **vivaisti pistoiesi** sui molteplici e complessi aspetti di quella che è la maggiore realtà economica presente sul territorio.

E la risposta all'invito, importante e qualificata, ha colto l'esigenza di parlarsi e di confrontarsi, lasciando fuori dalla porta diffidenza e pregiudizi per cercare di comprendere le difficoltà e le aspettative delle imprese e per cucire un rapporto di dialogo generativo per il bene della città tutta, nella direzione della sostenibilità ambientale che per il credente è custodia del Creato.

Quella del vivaismo è una realtà importante, strettamente legata a Pistoia e al territorio circonvicino. Realtà imprenditoriale radicata da oltre un secolo che, nonostante la crisi economica degli ultimi anni, continua a garantire lavoro e dignità a migliaia di famiglie; rappresenta un importante volano di integrazione ed esprime alti valori di professionalità e competenze insieme a una indiscussa capacità imprenditoriale che ha permesso l'espandersi del comparto del verde fino a raggiunge ben 56 Paesi del mondo.

L'industria del verde, d'altra parte, ha plasmato il paesaggio con un innegabile e significativo impatto sull'ambiente per l'utilizzo massiccio di risorse quali l'acqua e il territorio, come evidenziano da tempo gli annuali rapporti di ARPAT. Non meno preoccupanti sono i dati relativi all'inquinamento da sostanze chimiche del suolo e delle acque, sia superficiali che di falda, che fanno temere ricadute

pesanti e prolungate nel tempo. Un prezzo davvero alto in termini ecologici.

Se da una parte è importante la disponibilità comunicata dalle aziende a mettere a disposizione dell'ASL i dati per il monitoraggio dello stato di salute degli operatori del settore, dall'altra non possiamo voltare lo sguardo per le conseguenza che possono gravare sull'intera comunità e riversarsi sulle generazioni future.

Il richiamo alla finitezza delle risorse naturali presente nell'Enciclica "Laudato si'" torna insieme all'invito del vescovo a guardare in faccia la realtà, evitando le tentazioni continue di "approfittare" di quanto il Creato mette a disposizione. Un richiamo, quello del vescovo, alla responsabilità di ognuno e di ciascuno a riflettere sui limiti da porre all'avidità, sulla presunzione manipolatrice dell'uomo e sull'indifferenza verso gli altri, in particolare le generazioni future.

Fuori da allarmismi, con il sentimento di inquietudine e consapevoli della responsabilità che nutriamo verso le generazioni future, occorre riflettere ed agire prima che sia troppo tardi, e su questa onda due gli auspici espressi da monsignor Tardelli per indirizzarsi su una perseguibile via della sostenibilità: che si creino sinergie importanti fra le aziende per investire maggiormente in ricerca e che si possano trovare i giusti canali di interlocuzione con la politica, per migliorare e perfezionare le carenze denunciate nella normativa in materia di utilizzo di agrofarmaci in campo fitosanitario.

La Chiesa in uscita, tanto auspicata da Papa Francesco, si apre alla città, si occupa della vita e ha a cuore il bene-essere degli uomini, chiama a responsabilità ciascuno, per la sua parte, a perseguire quel bene comune che va oltre l'interesse di tutti.

Renata Fabbri